

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

## Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA. - All'Ufficio del Giornale - E. 16,	E. 3,50	E. 2,50	E. 1,50
- A Domicilio » 20,	» 10,50	» 6,	» 3,
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta » 22,	» 11,50	» 6,	» 3,

ESTERO. Le spese di posta in più.

Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.

Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

## Si pubblica la sera

DI  
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:  
Per gli Associati al Giornale L. 3  
Pei non Associati . . . . . » 6

## Le Associazioni [si] ricevono:

in Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 16.  
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli Abbonamenti.  
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono  
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

## LE DISCORDIE CIVILI

I.

Lasciando stare le frasi diplomatiche e gli azzigogli della parola, convien proprio dire che la cronaca contemporanea del nostro paese è condannata a registrare tendenze e sintomi tutt'altro che peregrini. Il buon senso della grande maggioranza non sembra, per verità, impaurirsi gran fatto: frutti fuor di stagione entro l'atmosfera salubre della vita nazionale; velenosi risentimenti che vorrebbero far passare le vanità personali al disopra dei grandi interessi della patria; veementi sfuriate di tribuni municipali che vorrebbero sostituire alle grandi discussioni della vita pubblica la polemica pettegora del campanile; son questi alla perfine i grandi tratti di questa specie d'agitazione che nessuno vorrà credere feconda di profitti pel paese o giovevole ad alcuna riputazione personale. E noi tralascieremo ben volentieri di farne menzione, convinti appieno che il tempo e i progressi nell'educazione della libertà ridurranno al silenzio ben presto queste gare meschine dalle quali nessun popolo può completamente liberarsi nei grandi rivolgimenti politici.

Ma le condizioni tutt'affatto particolari in cui noi siam posti, la singolarità stessa degli avvenimenti politici che concorsero all'avventurata formazione dell'unità, e soprattutto la gioja maligna che vediamo spuntare sulle labbra dei nostri avversarii, ci conducono ad indicare le conseguenze poco liete di questa recrudescenza di recriminazioni a cui ora assistiamo.

Lo ripetiamo senz'alcuna esitanza: sono recriminazioni postume, sterili, e per giunta niente affatto patriottiche.

La più recente di tutte ha messo in campo un dualismo nuovo, ha voluto creare due partiti in un corpo compatto che è la più bella speranza e, con buona pace di chi non vuol sentirlo, la più bella gloria d'Italia. Erano già scorsi due anni dall'ultima prova nelle nostre armi; carità patria e buonsenso politico avevano fatto comprendere che conveniva lasciare a tempi più riposati ogni definitivo giudizio; ed ecco invece avviversi d'un tratto una disputa, anzi una vera battaglia, da cui erompono, quasi nuovi Guelfi e Ghibellini, i *Lamar-moriani* e i *Cialdinisti*.

Ci guarderemo bene dallo accostarci nemmeno alla superficie di questo inopinato litigio. Ma crediamo di esprimere la retta e sana opinione di tutto il paese affermando che nessuno ci ha guadagnato in questa contesa. Se l'esercito non avesse dato in questo breve periodo splendide prove di maturità, di costanza e di valore,

si avrebbe potuto temere che da essa germogliasse il frutto più disastroso e più nocivo di tutti, vale a dire la sconfinza dei proprii capi. E non ci si risponda che questa sfiducia ha già fatto capolino; non ci si ripeta la consueta catilina dell'onta di *Custozza*; queste parole sesquipedali, questi ruggiti di leoni che squassano la criniera tra gli ozii del caffè o nei sacri furori dell'improvvisazione *mitingaja* hanno fatto, la Dio mercè, il loro tempo; lo hanno fatto così bene, che persino gli scalmanati neofiti della politica non oserebbero più valersi di questa o di consimili frasi sonanti pel timore di attirarsi le risate dell'uditorio.

Ciò che giova mettere in chiaro a proposito di queste querele retrospettive è la causa vera da cui esse scaturiscono. Per quanto rinerisca il constatarlo, non è in alcun modo dubbioso che esse derivano da quell'indirizzo implacabile di demolizione ch'è divenuto ormai una parola d'ordine troppo universalmente accettata nell'Italia nuova. Nell'antica Roma, Tarquinio riassumeva la sua politica in una operazione assai facile; egli faceva cadere le teste più alte, e rivelava senza reticenze quest'arte di regno recidendo i papaveri che grandeggiavano nel suo giardino. Nei giorni nostri, da Venezia a Palermo, i *Tar-buini* dell'opinione pubblica si moltiplicano ad ogni piè sospinto: e buon per tutti che essi non hanno a propria disposizione gli ampi poteri del Re romano! queste brave persone sarebbero capaci di far funzionare senza il più lieve scrupolo quella macchina a vapore, di cui Giuseppe Giusti diceva con l'arguto suo riso, che serviva a far

. . . . la festa a centomila  
Messi in fila.

La tattica di questi signori nella questione militare è stata riboccante d'astuzia. A dispetto della loro buona volontà, non c'era verso di poter bandire la crociata contro i *ladri*, contro i *venduti* o contro i *traditori*; — essi trovarono il fatto loro nella prova sfortunata, per quanto onorevole, delle nostre armi; agli occhi loro non ci furono che *cretini* ed *inetti* dall'alto al basso; e nella lapide stessa dei prodi che finsero la terra col proprio sangue per poco non si scolpi la nefanda ingiuria. Ma tutto questo non bastava: onde l'opera fosse compiuta, si dovevano seminare i rancori e le diffidenze; bisognava metter di fronte e render l'un l'altro ostili quegli uomini che l'Italia era avveza a veder procedere concordi pel bene della patria. Di qui l'accusa che serpeggia anche adesso ingigantendosi ad ogni passo: la *rivalità personale* e le *ambizioni prevalsero agli interessi del paese*.

Anche un rapidissimo tocco di questi fatti basta a segnalarne la sconvenienza e

i pericoli. Pericoli transitorii senz'alcun dubbio, perchè in Italia non esistono, per buona ventura, nè gli O'Donnell, nè i Prim, nè gli Espartero; — pericoli che il sentimento unitario scongiura senza fatica, e che possono allarmare seriamente in un regno scompagnato quale è la Spagna, ma non racchiudono alcuna grave minaccia in un paese che ha lottato vigorosamente per farsi libero e la libertà acquistata saprà mantenere. Ma noi ci domandiamo se facciano opera di buoni cittadini coloro che attizzano questa fiamma sinistra; noi ci domandiamo qual patriottismo dimostrino questi instancabili ministri di discordie specialmente in giorni nei quali tutte le forze dovrebbero cospirare al compimento dei patrii destini. Non dimeno questa non bella operosità, sulla quale abbiamo oggidì insistito, costituisce soltanto una parte del loro programma; colla stessa parola d'ordine dei dissensi civili essi s'agitano a Palermo, a Torino ed a Napoli; con propositi ancor più degni di censura essi crescono le speranze ed accettano tacitamente l'aiuto dei nemici d'Italia.

Di questi disegni, che si presentano in pubblico colla maschera delle *autonomie amministrative* e della rivendicazione della *dignità nazionale*, terremo ben presto parola.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 17 agosto.

Si torna a mettere in giro la voce del prossimo ritiro delle truppe francesi da Roma, e questa volta l'Italia non avrebbe molto a consolarsi dei motivi che indurrebbero a questo atto il Governo francese. Non sarebbe più un omaggio reso al principio del non intervento, come si disse a credere nel 1864, ma la certezza che le nuove fortificazioni di Roma e di Civitavecchia costruite da un ingegnere francese permetteranno sempre al Papa di difendersi in caso di attacco quanto basta per lasciar tempo ai francesi di ritornare. Si aggiunge, e questa è asserzione gratuita, che il ministro Menabrea ha dato assicurazione di riconoscere e tutelare all'uopo la sovranità del Papa. Tutto ciò del resto potrà valere contro gli attacchi esterni, e durante la vita di Pio IX; ma chi vorrà contenere la manifestazione del voto dei Romani in caso di vacanza della Santa Sede? Vorrà Napoleone III emulare Ottone di Germania?

Noi altri Italiani proviamo un gusto matto nel dar corpo alle ombre. Alcuni deputati della sinistra si propongono di tener riunione della opposizione a Napoli per concertarsi sul programma fuor di sinistra rinforzata, ed ecco subito la *Gazz. d'Italia* che pubblica un articolo intitolato: *Il trasporto della Camera a Napoli*. La *Gazzetta* ha l'aria di trovar ridicolo, come sarebbe un certo, l'idea di far Camera nelle piazze di Napoli, ma è presa da tanto timore, da accusare chi fece

la proposta, di volere a sangue freddo rinuovare a Napoli le giornate di settembre di Torino e di Palermo. E pure dal formato si direbbe che la *Gazz. d'Italia* sia un giornale serio!

L'aggiustamento tra il governo francese e l'italiano pel debito pontificio è confermato dal *Moniteur du soir*, secondo il quale il tesoro romano continuerà a pagare per intero gl'interessi del suo debito, e l'Italia glieli rimborserà semestralmente per l'intermediario della Francia. Però la *Correspondance Italienne* rettifica quest'asserzione dicendo che ciò avverrà soltanto per gli arretrati, mentre per l'avvenire la parte di quel debito spettante all'Italia sarà pagata direttamente dal tesoro italiano.

Il ministro Cadorna sta per allontanarsi, da Firenze per curare la mal ferma salute. Si crede da molti che egli non riprenderà più il ministero, e gli sarà dato un successore tra i suoi colleghi, probabilmente il senatore Cantelli, finchè si crederà opportuno di fare la nomina definitiva d'un nuovo ministro dell'interno.

L'*Opinione* si era affrettata troppo a qualificare come una smentita ufficiale delle accuse contro il generale La Marmora la dichiarazione del governo prussiano intorno alla lettera strategica del sig. Usedom. Il *Monitore prussiano* è stato inesorabile coll'*Opinione*, e non meno fiero col generale La Marmora, dichiarandò che il Governo prussiano non si tenne responsabile di quella nota per alcuni giri di frase soltanto, e che in Prussia era generale la riprovazione della condotta militare del generale La Marmora. In verità i nostri alleati non sono troppo gentili verso di noi, e ci lasciano quasi dubitare che volessero proprio far servire il nostro esercito ai loro scopi, pretendendo che un piano non discusso seriamente nè preparato d'accordo fosse accettato per la semplice proposta di un loro ambasciatore. Io non discuto la bontà del piano; ma trovo che se c'era modo di far cambiare opinione al generale La Marmora, non era certamente quello seguito dal sig. Usedom e dal suo governo. Ora siam curiosi di vedere se questo diplomatico dopo i giri di frase che si è permesso di adoperare senza l'approvazione del suo governo, tornerà ancora a Firenze a rappresentarvi la Corte di Berlino, o pure se il governo prussiano non troverà conveniente di smentire la smentita del *Monitore prussiano*.

P.

Pubblichiamo il testo del discorso pronunziato dall'onorevole Ministro delle finanze intorno alla Regia cointeressata dei tabacchi nella seduta del 6 corrente.

(Continuazione Vedi n. 196)

Ma, o signori, io vi faccio riflettere che questa eccezione si riduce a ciò solo che la società per l'emissione delle sue obbligazioni non è tenuta a stare nello stretto limite che il Codice di commercio prescrive.

Ora, egli è evidente che lo scopo che si è avuto nel Codice di commercio col prescrivere un certo limite, è stato quello d'impe-

dire che società anonime, le quali hanno per iscopo l'esercizio di una industria, non accumulino in questa industria per via di obbligazioni un capitale sproporzionato al fondo sociale; ma nel caso nostro in cui le obbligazioni sono emesse unicamente per fare un prestito al Governo, e non per altro scopo, è evidente, signori, che il dispensare la società, per queste sole e uniche obbligazioni, dall'osservare i limiti dovuti dal Codice di commercio non adduce nessun rischio, non aumenta in nessuna parte i pericoli all'operazione.

È stato detto altresì, facendo un paragone tra l'emissione di questi titoli e la emissione di rendita, che una emissione di rendita non darebbe luogo ad operazioni di speculazione che potessero fare i banchieri di titoli.

Io sono veramente sorpreso di avere udito una simile osservazione uscire dalla bocca di un antico ministro delle finanze, imperocchè ognuno sa quante volte lo Stato ha dovuto fare un'emissione più o meno larga di rendita, la speculazione bancaria se ne è sempre impadronita, e nell'operazione medesima un più od un meno del valore di questi titoli si è sempre verificato.

Ma l'onorevole Dina, il quale si trattene lungamente su questo argomento del prestito, mi faceva un'interpellanza. Egli mi domandava: perchè avete fatta l'operazione in oro? Io credo che sia facile, o signori, lo spiegare come fosse nell'interesse del Governo che la operazione si facesse in oro.

La Camera intenderà facilmente che, ove io avessi contrattata l'operazione in carta, i contraenti mi avrebbero fatto scontare tutti i pericoli di una durata più o meno lunga e indeterminata del corso forzoso, tutti i pericoli degli aumenti possibili degli aggravi nel caso in cui non si provvedesse in Italia, dentro un termine assai breve, alla soppressione del corso forzoso. Mentre, contrattando in oro, siccome io ho la ferma fiducia che, perseverando nella intrapresa via, noi riusciremo sollecitamente a poter sopprimere il corso forzoso dei biglietti di Banca, il guadagno dell'aggio è tutto a favore del Governo.

Ma i rimproveri più gravi che io mi sia sentito dirigere in questa occasione sono stati perchè l'operazione si farebbe con una società anonima. Si è detto che sarebbe molto preferibile una società in accomandita, che sarebbe preferibile avere un solo capitalista responsabile di quest'operazione. Io vorrei che gli onorevoli oppositori, i quali mi hanno diretto questo appunto, riflettessero bene alla possibilità dell'applicazione della loro teoria. Egli è chiaro, o signori, che allorché un Governo si decide a fare coll'industria privata un'operazione di quest'importanza, è impossibile trovare sia l'accomandatario, sia il privato capitalista che tutta sopra di sé ne assuma la responsabilità.

Guardatevi attorno; quante ingenti colossali imprese sono state fatte e si fanno in Europa, quante eziandio hanno avuto ottima riuscita, ma nessuna in oggi è veramente condotta da una società in accomandita, e molto meno intrapresa da un solo individuo. È vero, o signori, che in taluni casi le società anonime hanno fatto cattiva prova, ma è altresì vero che molte ne abbiamo anche in Italia che hanno dato buoni risultati e che procedono regolarmente.

È una società anonima che regge la Banca Nazionale del regno d'Italia, è una società anonima che regge la Banca Nazionale Toscana, è una società anonima quella a cui è stata affidata la vendita dei beni demaniali, e queste società procedono regolarmente senza dar luogo a lagnanze di alcuna importanza. E poi, o signori, in questa società anonima che io vi propongo, io non mi sono contentato delle cautele che stabilisce il Codice di commercio.

Il codice di commercio italiano impone agli amministratori delle società anonime responsabilità gravissime. Non è esatto, non è vero che costoro sfuggano ad ogni responsabilità. Il codice di commercio li rende responsabili dell'esattezza delle scritture, della esistenza del capitale, della esistenza dei versamenti e di tutta l'osservanza delle prescrizioni legali, li sottopone alle pene di responsabilità le più eccessive del codice in materia commerciale. Ma nella legge che io vi propongo, o signori, vi sono maggiori garanzie di queste; imperocchè gli amministratori di tale impresa dovranno non solo essere conosciuti, ma la loro nomina dovrà essere approvata dal governo, dovrà esservi sempre presente a vigilarne l'andamento un ispettore governativo.

Nè si creda, come da qualcuno è stato detto in questa discussione, che cotesto ispettore sia un commissario simile a quelli che il codice di commercio prescrive per tutte le società anonime. No. Questo ispettore deve

essere un vero e proprio mandatario della finanza, il quale deve continuamente e fino in fondo controllare l'andamento amministrativo di questa impresa.

A questo proposito però un'avvertenza è stata fatta dagli onorevoli oppositori. È stato detto al Governo: voi che ritenete non essere questa industria nell'indole dell'azione governativa e non essere il Governo abile a condurre un'azienda del genere dell'amministrazione dei tabacchi, come volete sostenere che egli possa utilmente invigilarla? Io rispondo nettamente. Non mi pare che questo argomento abbia veramente il valore che si è pensato di dargli. Invigilare sorvegliare, regolare è operazione che sta nell'indole del Governo; amministrare aziende industriali, amministrare manifatture, comperare e vendere materie greggie o lavorate, non lo è. Egli dunque può benissimo far bene la prima, non può fare bene affatto, e non fa, la seconda.

Un altro appunto è stato fatto a questa proposta nella discussione che ha avuto luogo nei giorni scorsi.

Si è detto che tra i promotori vi sono banchieri i quali hanno da lungo tempo il commercio dei tabacchi e che entreranno nell'impresa per trarne profitto proprio.

Ora, o signori, a questo io non ho che una semplice risposta: non è vero affatto che alcuno dei sottoscrittori di quella convenzione abbia abitudine di fare operazioni sopra dei tabacchi.

Sopra l'articolo il quale riguarda la formazione del Consiglio d'amministrazione, l'onorevole Rattazzi faceva l'appunto che i primi membri del medesimo dovessero durare in ufficio al di là del tempo prescritto dal Codice, e ne ritraeva argomento come d'un pericolo per il Governo: Più oltre nella sua orazione diceva essere pericoloso per il Governo il frequente rinnovarsi del Consiglio di amministrazione.

Io non risponderò, nè mi farò ad esaminare se queste due asserzioni stiano perfettamente d'accordo: darò solamente alla Camera uno schiarimento.

Nella nomina del primo Consiglio di amministrazione, il quale, non lo dimentichiamo, deve essere nominato coll'approvazione del Ministro delle finanze, io ho creduto utile di stabilire due patti: il primo che esso durasse parecchi anni; il secondo, che ogni membro del Consiglio di amministrazione dovesse possedere per lo meno lire 100,000 di azioni. E queste, signori, agli occhi miei appaiono garanzie che, aggiunte a tutte quelle che io ho avuto l'onore di indicare, debbono perfettamente tranquillarci sul buon andamento di tale amministrazione.

Del resto, l'onorevole Lanza diceva ieri che l'affidare ad una società anonima quest'operazione equivaleva addirittura ad affiarla ad un'incognita. Ma io non posso persuadermi come egli veramente rimanesse convinto di questa sua proposizione.

Io non capisco come si possa chiamare incognita una società i di cui amministratori sono nominati coll'intervento del ministro delle finanze; non capisco come si possa chiamare incognita una società che deve tenere in evidenza le scritture e tutte le sue operazioni; una società che deve, a brevi periodi, pubblicare il risultato delle sue operazioni; una società infine il cui capitale è conosciuto, i cui versamenti saranno sempre fatti sotto gli occhi del pubblico.

Però l'onorevole Lanza non si fermò a questo. Egli scese fino a rimproverarmi i nomi coi quali l'operazione è stata trattata. Egli vi narrò l'origine e l'andamento del Credito mobiliare italiano nel 1858 e nel 1859, ed in alcuni anni successivi, per trarne argomento a dimostrare come io non avessi contrattato con contraenti solidi, con contraenti tali da ispirare fiducia; ma l'onorevole Lanza, se almeno io tenni dietro con attenzione (e mi parve di farlo) al suo ragionamento, non accennò mai come il Credito mobiliare attuale non fosse per l'appunto il medesimo al quale si riferiscono i fatti da lui narrati.

Non disse che dopo il 1858 e 1859 il Credito mobiliare si è riformato con una nuova amministrazione affatto diversa; non disse poi un'altra circostanza, che io non posso tacere e sulla quale mi conviene richiamare l'attenzione della Camera, che, cioè, con questo stesso Credito mobiliare, riformato come ho detto, nell'anno 1864, il Ministero presieduto dall'onorevole Lamarmora, nel quale era ministro delle finanze l'onorevole Sella e nel quale era ministro dell'interno l'onorevole Lanza medesimo, contrattò un'operazione la quale è conosciuta da tutti voi, sotto il nome di operazione per la vendita dei beni demaniali....

Lanza. Domando la parola.

Ministro per le finanze .... e questa ope-

razione, o signori, è riuscita benissimo. La società dei beni demaniali, corrisponde a tutti i suoi impegni ed opera regolarmente.

Ciò che è da considerarsi però, volendo confrontare quell'operazione con questa, si è, o signori, soltanto che gli aderenti, i consoci della società del Credito mobiliare erano in quell'operazione di minore importanza e di minore solidità che quelli dell'operazione da me oggi proposta.

Nella società dei beni demaniali tre furono i principali interessati, i firmatari dell'operazione, cioè il Banco-sete di Torino, una società inglese e la società del Credito mobiliare, mentre nell'operazione che io ho l'onore di proporvi, il Credito mobiliare ha un interesse infinitamente minore.

Il principale interessato che prende parte per 92 milioni nell'operazione intiera è un gruppo di banchieri di Parigi, alla testa dei quali è il signor Stern. Questo gruppo ha fatto diverse operazioni importantissime negli ultimi tempi, ed è oramai di provata solidità. Esso ha fatto al Governo italiano lo sconto di 100 milioni dovuti dalla società delle strade ferrate, i quali sono stati regolarmente pagati. Esso ha fatto al Governo austriaco nel 1865 un prestito di 250 milioni; un altro prestito sui beni demaniali austriaci fu fatto dallo stesso gruppo nel 1867, e recentemente ancora il gruppo medesimo ha ottenuto la concessione delle strade ferrate nord-ovest dell'impero austriaco.

Continua

Ecco il testo dell'ultima nota del *Monitore Prussiano*, già accennataci dal telegrafo, e relativa al dispaccio 17 giugno 1866 del signor Usedom:

Il 31 di luglio il *Monitore Prussiano* ha dichiarato che il testo della nota diretta il 17 giugno 1866 dall'invitato prussiano conte d'Usedom al generale La Marmora non era stato né autorizzato, né approvato dal governo del re, e che per conseguenza questo testo non formava base certa per le conclusioni da ricavarne sulle intenzioni politiche del governo.

Da questa dichiarazione il giornale italiano l'*Opinione* del 2 di questo mese ha tratta una conseguenza erronea, di cui è facile riconoscere lo scopo. L'indicato foglio vede in quella dichiarazione «una soddisfazione solenne accordata al generale La Marmora.» E appena necessario di far notare che la redazione del *Monitore Prussiano* non pensava momentaneamente a voler approvare o palliare il procedere del generale La Marmora. La condotta di quest'uomo di Stato incontra in tutti i circoli ufficiali e non ufficiali della Prussia la medesima condanna che nell'opinione pubblica dell'Italia.

La summentovata dichiarazione del *Monitore Prussiano* non aveva per iscopo che di declinare pel governo la responsabilità del testo della conosciuta nota del conte d'Usedom, perchè alcuni giri di frasi contenuti in quel documento non concordavano, nè per la forma nè pel fondo, col modo di vedere del governo.

Il piano di campagna raccomandato da detta nota era dunque, dal momento in cui la guerra era divenuta probabile, oggetto di abboccamenti fra i militari prussiani ed italiani, e non poteva essere, al momento in cui la nota fu consegnata, cosa nuova per nessuna delle parti interessate.

Ecco dunque confermate una volta di più, e nel modo più formale, le nostre prime informazioni, vale a dire che il piano di campagna raccomandato dalla nota del sig. Usedom era, da molto tempo prima della data di quella nota, conosciuto dal capo dello stato maggiore italiano. Ci limitiamo per ora a questa sola osservazione: Si rassegnarono finalmente i difensori del generale La Marmora a riconoscere il loro torto?

Si legge nel *Wanderer*, del 13 a proposito del convegno dei sovrani di Prussia e di Russia:

«Noi non siamo di coloro che danno importanza politica ad ogni viaggio intrapreso da un principe, e che travedono in ogni colloquio dei sovrani un avvenimento di grande gravità; ma di fronte allo stato attuale delle cose e d'una situazione tanto tesa, noi non possiamo essere indifferenti per questo colloquio, poichè è circondato da una certa ostentazione che indica chiaramente che coloro che vi prendono parte cercano di attrarre l'attenzione su questo convegno. Infatti è ordinariamente d'uso, in simile occasione soprattutto a quest'epoca dell'anno, di evitare

simili dimostrazioni di natura da far nascere ogni specie di supposizioni, ed è per questo motivo che il principe Umberto si è astenuto dal render visita al re di Prussia ad Ems, benchè vi si trovasse vicino.»

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*:

Parlando, nel suo ultimo bollettino politico, del protocollo finale che fu testè sottoscritto in Firenze per il riparto definitivo del debito pontificio, il *Moniteur du soir* dice che, secondo quell'atto, il tesoro romano continuerà a pagare integralmente gli interessi del suo debito, e che l'Italia rimborserà al tesoro pontificio, semestre per semestre, e servendosi dell'intermediario della Francia, la quota di quegli interessi che le fu attribuita. Questa indicazione, scrive la *Corr. ital.* non è esatta. Il metodo del rimborso mercè l'intermediario della Francia, fu adottato per gli arretrati, ma in quanto all'avvenire, la quota del debito pontificio che venne addossata all'Italia, sarà pagata direttamente dal tesoro italiano.

— Il *Diritto* dà una nuova e perentoria smentita alle insistenti voci, accolte in diversi giornali, che alcuni dei suoi amici politici siano per entrare nel Ministero, quasi in premio del dato appoggio al Governo nel voto dell'8 agosto.

— Il cavaliere Luigi Berti, sottoprefetto, ha ieri assunto la reggenza della questura di Firenze.

LIVORNO. — Ieri abbiamo annunziato lo scioglimento del municipio di Livorno: apprendiamo oggi da un proclama di quella Giunta comunale che essa e altri 32 consiglieri s'indussero a dimettersi dal loro ufficio perchè nelle elezioni per rinnovamento parziale del Consiglio municipale si manifestava un voto nel quale parve doversi ravvisare un atto di sfiducia all'indirizzo dei componenti l'amministrazione del comune livornese.

MILANO. — Apprendiamo dalla *Lombardia* che, in seguito a pratiche vivissime del prefetto di Milano, il Ministero delle finanze nel progetto che sottoporrà alla sanzione parlamentare per la cessione al comune di Milano dei regi teatri della città, comprenderà pure quella dell'anfiteatro dell'Arena.

NAPOLI. — Il sindaco di Napoli ha diramato una circolare che pone in guardia il commercio e l'agricoltura contro lo spaccio di una pietra gialla, di cui si fa un'estesa speculazione, e che ha tutte le apparenze dello zolfo, mentre gli elementi che la compongono, chimicamente esaminati, sono affatto diversi da quelli che compongono lo zolfo.

— A Napoli avviene un fenomeno non mai veduto fuorchè nei tempi di pestilenza o di miseria straordinaria. Da qualche tempo vedonsi colà i nati in numero minore dei morti, cosicchè, invece del progresso umanitario ci sarebbe un vero regresso. Il *Pungolo* di quella città cerca le ragioni di questo fenomeno, e crede di averle trovate in ciò, che molti nati non sono consegnati allo stato civile per sottrarli alla leva militare.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Il *Journal des Débats*, dopo aver constatato che il ministro delle finanze nell'ultimo suo rapporto conclude che dallo ristabilimento dell'impero mai l'appello ai capitali ebbe sì gran successo come in questo ultimo prestito scrive:

Il ministro vede in ciò il segno di una forza immensa e la prova di una grande accumulazione di ricchezza nazionale ed ha accessi di gioia, come un uomo che per caso avesse trovato un tesoro. Amiamo credere però che questa scoperta, invece di spingere il governo a nuove spese g'inspiri al contrario idee di economia. Sarebbe ben rincrescevole che il paese dovesse deplorare come una imprudenza l'aver lasciato conoscere le risorse delle quali dispone, le quali quantunque immense, come dice Magne, sono pure esauribili.

— Vuolsi che Napoleone abbia scritta una lettera a De Beust per congratularsi del discorso prudente e pacifico pronunziato alla chiusura del Tiro federale.

SVIZZERA. — Alla *Gazzetta Ticinese* del 14 scrivono da Berna:

Per l'esecuzione dei dispositivi ammessi nel trattato monetario di Parigi del 1865 sul cambio delle monete d'appunto d'argento, so-

rosi convenute col governo d'Italia le stesse combinazioni come con la Francia. Il cambio di queste monete sarà eseguito in Como.

AUSTRIA. — Una lettera di Praga annunzia che le manifestazioni slave continuano ad essere all'ordine del giorno in quella città; i manifesti e gli affissi che contenevano le seguenti parole: « che una nazione straniera » si preparava a punire gli oppressori della « nazione ceca » furono lacerati dalla polizia, ed il barone Kellersperg, governatore di quella città, aveva aperta un'inchiesta su questi deplorabili fatti.

CRONACA GIUDIZIARIA

(Continuazione V. numero d'ieri)

Proseguendo nella esposizione dei fatti dirò che la G. N. avanzava a mala pena lungo la via sgombrata dal distacco del capitano Venezze in mezzo ai fischii e alle ingiurie d'una turba di plebe briaca e furente. Intanto si continuava a lanciar sassi e ne nacque un tafferuglio che fu causa d'una qualche confusione, tosto scomparsa dinanzi al contegno fermo e dignitoso degli ufficiali e dei militi stessi la cui pazienza fu posta a dure prove con loro onore felicemente superate. Il battaglione arrivato in piazza Capitanato rimase sotto le armi per altri venti minuti in capo ai quali furono sciolte le righe e mentre si portava la bandiera al quartiere fu suonata nuovamente la fanfara reale salutata come prima dagli applausi fragorosi della folla. In piazza dei Signori si ebbe a deplorare qualche altro caso di violenza parziale verso i militi che tornavano alle loro case ma non fu cosa di grave momento.

Questi sono i fatti che la fantasia popolare esagerò per modo da elevarli alle proporzioni d'una sollevazione che fu per qualche tempo l'argomento accarezzato di certi giornali il cui colore pare non sia troppo omogeneo alla verità. Furono fatti molti arresti, ma dopo una sollecita istruttoria condotta con molta intelligenza dall'ottimo Consigliere Piovone venne concretata l'accusa contro otto prevenuti soltanto che vennero tratti al dibattimento per crimine di pubblica violenza mediante opposizione alla Guardia Nazionale.

L'udienza fu ricca di svariati incidenti la parte comica dei quali è dovuta all'accusato Zorzi detto Cavour (per la forma della barba intendiamoci bene) suonatore ambulante d'organetto. Egli s'era fitto in capo d'esser la vittima d'un complotto ordito col giudice inquirente da un consigliere comunale della nostra città reo ai suoi occhi d'aver fatto la benemerita proposta di limitare il suono di quei molesti stromenti. Equivocando sul nome d'un testimone credeva che il preteso suo avversario avesse avuto la temerità di venire a deporre contro di lui anche al dibattimento e sciorinò già una lunga tiritera in puro dialetto padovano in modo così burlesco da muover le risa in tutti gli astanti. Ma il punto culminante della sua chiacchierata fu la lezione che con tutta serietà diede al pubblico sulle leggi e regolamenti che riguardano il vagabondaggio e gli organetti, unica preoccupazione della sua mente. Fatto è che questo infelice ha dei precedenti lodevolissimi per aver militato nel 1839-60 fra le schiere di Garibaldi e per avere il corpo coperto da onorate ferite.

Due testimonii furono arrestati per aver deposto in contraddizione al primo loro esame e fu avviata in loro confronto l'inchiesta criminale.

Dopo un'animata discussione fra il Procuratore di Stato Leoni e la difesa rappresentata dagli Avvocati Tivaroni, Donati, Fanoli, Callegari, Civita-Levi e Beggiano fu chiusa l'udienza il 13 corr. Domenica poi p. p. alle ore 1 pom. fu data lettura della sentenza colla quale venivano condannati al carcer duro come rei del crimine di pubblica violenza Carlo Antonio De Mori per un anno e Silvano Cicala per nove mesi; condannato poi all'arresto per sei settimane Antonio Galvani responsabile della sola contravvenzione di offesa alla Guardia Nazionale. Furono prosciolti per insufficienza di prove dall'accusa i preve-

nuti Zaltron, Petron e Callegari, e dichiarati innocenti il Zorzi detto Cavour e certo Pezzon detto il Rosso.

Il dibattimento fu condotto con molta abilità ed intelligenza dal distinto Consigliere Avvocato Guerra e le perorazioni dai signori Avvocati difensori mostrarono una volta di più com'essi sieno all'altezza della fama che rispettivamente godono in città.

Parte dei prevenuti interpose ricorso alla Corte d'Appello come fece il P. M. pei soli accusati Zaltron e Callegari.

La lezione non fu molto forte perchè la vigente legislazione penale è troppo disforme dalle attuali nostre condizioni, ma speriamo che il buon senso proverbiale della nostra città ci rispazmierà altre scene di simil genere che gli onesti di qualunque partito hanno tutti concordemente condannato prima ancora che la Corte pronunciasse il suo giudizio. Alcuni cittadini poi fecero il curioso rimarco che la soddisfazione data alla nostra Guardia Nazionale fu troppo meschina, dimentichi forse o più facilmente ignari che i tribunali non danno soddisfazione ad alcuno ma rendono giustizia e nulla più.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta straordinaria

autorizzata con decreto 30 luglio 1868 della R. Prefettura

Presid., A. co: comm. Meneghini Sind.

Seduta, 17 agosto.

La seduta è aperta alle ore 8 pomer.

Sono presenti i seguenti consiglieri:

Dott. Andrea comm. Meneghini, Sindaco, presid., Frizzerin dott. Federico, Cristina Giuseppe, Carato dottor Carlo, Morpurgo dottor Emilio, Bellavitis prof. Giusto Senat., Marzolo professore Francesco, Trieste Giacobbe, Brillo dott. Giovanni, Di Zira dott. Moise, Maggiorini dott. Sante, Magarotto ing. Giacomo, Rocchetti dott. Paolo, Marcon Antonio, Fioravanti Onesti barone Gaetano, Eno Capodilista conte Antonio, Giustiniani conte Girolamo, Fusari dott. Nicolò.

Giustificarono la loro assenza i consiglieri: Sacerdoti dottor Massimo, Cavalletto ing. Alberto, Jacur Vita Moise, Toffolati Giuseppe, Mari conte Felice, Pacchierotti dott. Gaspare, Piccoli dott. Francesco, Maluta G. Battista, Moschini Giacomo, Tomasoni avv. Giovanni.

Non potendosi passare alla complessiva votazione del progetto di riorganizzazione degli asili infantili non raggiungendo il numero dei consiglieri alla metà più uno come prescrive la legge sulle opere pie, si passa all'ordine del giorno:

« Relazione dei revisori sul conto finanziario e relativa deliberazione. »

Si passa ora alla nomina di un presidente provvisorio che riesce nella persona del prof. Giusto Bellavitis.

L'onor. sig. Trieste Giacobbe legge un rapporto nel quale è passata in rivista la civica azienda 1867. Non c'è dato di esporre le parti principali, chè per farlo dovremmo entrare in un ginepraio di cifre e raffronti. Diamo soltanto che in esso con somma diligenza è dato ragione di ogni introito e di ogni spesa, che superi o sia inferiore alle cifre esposte nel bilancio, ed è manifestato il desiderio che si compia l'inventario dei beni mobili ed immobili del Comune, e che si curi il rimborso delle spese per sifilitici e prostitute. Siccome poi nel corso 1867, per la invasione colerica, per la impossibilità di provvedere con esattezza le somme che sarebbero occorse a sviluppare convenientemente tutte le istituzioni rendevansi malagevole assai la pratica prescritta dalla legge di richiedere l'approvazione del Consiglio per operare storni da una categoria all'altra, così i revisori propongono:

1. Che il Consiglio approvi gli storni da categoria a categoria del bilancio 1867 come furono deliberati dalla Giunta.

2. Che il Consiglio approvi il consuntivo 1867 negli estremi seguenti proposti dalla Giunta e con le loro osservazioni cioè:

Attività . . . L. 1.713.033:—  
Passività . . . » 1.604.930:03

Differenza attiva L. 108.102:97

3. Che il Consiglio tributi un ben meritato encomio alla Giunta per lo zelo con cui amministra il Comune.

I revisori chiudono finalmente il loro rapporto con un elogio agli impiegati del Comune.

Il Sindaco ringrazia per le gentili espressioni all'indirizzo della Giunta, contenute nel rapporto dei revisori; riconosce esser giusto il desiderio che venga approntato lo stato patrimoniale del Comune, ed assicura che quel difetto deve attribuirsi ai lavori nuovi e continui, che occuparono finora tutta la mano d'opera del municipio. Aggiunge che la Giunta porrà ogni interesse per conseguire il rimborso dei crediti comunali; e giustifica il più speso nel 1867 con le passività forzose pel cholera, per la cura e mantenimento ai malati, per lavori stradali suggeriti da viste igieniche e per pensioni accordate dal Consiglio ad impiegati comunali.

Nessun altro chiedendo la parola, la Giunta ed il barone Fioravanti Onesti Gaetano che ebbe parte nell'amministrazione 1867, si ritirano dalla sala.

Il presidente provvisorio mette ai voti le tre proposte dei revisori, che vengono ad unanimità approvate.

La seduta è sciolta alle ore 10 3/4.

Domani sera alle ore 8 seduta pubblica.

Le denunce del prezzo del pane bianco per la settimana in corso e per ogni libbra sottile padovana sono da cent. it. 16 ai 22; i fornai che lo vendono a c. 16, 17 e 18 sono i seguenti:

In città:

Da Re Gaetano 1	- Ca'di Dio vec. -N. 3876
Andreato Giocondo 1	- Via Debite - » 171
Zancan Giuseppe 6	- Pozzo D'pinto - » 3858
Vasoin Bartolo 6	- Borgo Bianco - » 1112
Gasparinetti Basilio	- Osteria nuova - » 595
Pavanello Pietro	- Via de'Servi - » 1758
Pavanello Piet. Paolo	- Spirito Santo - » 1763
Ceccato Bartolo	- Businello - » 4060
Simonato Luigi	- Zitelle - » 3680
Brun Antonio	- S. Agata - » 1693
Campagnin Lorenzo	- Beccherie vec. - » 72
Orian Domenico	- Borgo Zucco - » 3650
Menapace Benedetto	- Belle Parti - » 684
Favret Felice	- Via Turchia - » 539
Crestani Francesco	- S. M. di Vanzo
Facco Antonio	- Borgo Capelli - » 4215
Menapace Filippo	- Stra' maggiore - » 222
Cesarin Luigi	- Corso V. Em. - » 2414
Rampazzo Girolamo	- Codalunga - » 4480
Mazzetto Giuseppina	- Boccellerie - » 181
Maddalena e comp.	- Beccherie vec. - » 493
Trevisan Vettore	- S. Francesco - » 3993
Zanetti Francesco	- S. Giovanni - » 1844

E nel raggio esterno:

Bortoli G. Batt.	- Borgo Magno - » 512
------------------	-----------------------

Il pane usuale tutti lo vendono a 18 fuori che quelli segnati col num. 1 lo vendono a centesimi 16; e quello segnato col 6 a cent. 17.

Il pane rizzo tutti lo vendono a cent. 20 fuori che i due primi che lo vendono a c. 18, e quelli segnati col num. 6 a cent. 19.

Un imperfetto ragazzo usava questa mattina atto crudele e infame verso una povera vecchia, in via de' Servi circa le ore 11 1/2 percuotendola e dileggiandola. Speriamo che se il tristanzolo potè sfuggire allo sdegno de' circostanti, non isfuggirà alla punitiva giustizia.

Una buona novella. — Sappiamo che il Municipio di Castelfranco porterà a giorni dinanzi al Consiglio la proposta per prender parte alla spesa necessaria al progetto della ferrovia Belluno-Treviso, e sappiamo che anche gli altri Municipii di quel Distretto furono già invitati ad imitare l'esempio del Capoluogo. (Gazz. di Treviso)

Nella mattina del giorno 15 andante Sua Eccellenza Francesco Pini Bey visitava il paese di Bovolenta, terra de'suoi antenati, e nel partire elargiva a favore dei poveri del Comune la cospicua somma d'ital. lire 500, accompagnando l'offerta con la seguente lettera:

Bovolenta 15 agosto.

Illustriss. Signore. Prima di ritornare in Egitto volli visitare la terra ove nacquero, vissero e morirono i vecchi parenti del mio Bisavo Rocco, il di cui figlio Francesco venne a stabilirsi in Egitto nella prima metà del secolo passato.

Permetta che in segno del tradizionale affetto ispirato dai nostri vecchi parenti per questa terra, La preghi di ricevere le unite Lire cinquecento Italiane che mi sarebbe caro di vedere oggi stesso distribuite ai poveri di Bovolenta, affinché in questo giorno festivo trovino qualche sollievo alle loro angustie, e mi ricordino nelle loro preghiere.

Gradisca, illustriss. signor Sindaco, i sensi della mia stima ed ossequio

Francesco Pini Bey

All' Illustriss.

Fig. D. Pignolo Sindaco di Bovolenta.

L'infrascritto rappresentante adempie ad un grato dovere nell'esprimere pubblicamente all'esimio benefattore i sentimenti di viva riconoscenza e gratitudine del paese per la generosa offerta.

Bovolenta 17 agosto 1868.

Il sindaco

Avv. PIGNOLO.

Fulmine. — Il dì 14 corr. alle 1 pom. un fulmine incendiava un fenile con annesso adiacenze di proprietà del Principe d'Arembergh, in tenimento di Bignoli, rendendo anche preda delle fiamme vari istrumenti rurali. Il danno complessivo ammonterebbe a circa lire seimila.

Da Piazzola scrivono:

Il temporale di ieri nelle ore pomeridiane giustificò con un luttuoso fatto la paurosa impressione che fece in noi tutti allorchè presentossi colle sue fosche tinte e con aspetto minaccioso. Il teatro del sinistro avvenimento fu la frazione di Boschiera in comune di Piazzola. Certa Regina Bedin moglie a Domenico Cavinato, stava nella stanza da letto del suo casolare, osservando da un abbaio l'andamento del temporale, e lo spettacolo dell'infuriare degli elementi nella sottoposta campagna; a lei vicino era il marito, e dall'altra parte certo Bianchin Francesco nella medesima stanza erano pure due figli dei coniugi Cavinato.

Ad un tratto il fulmine colpì la Bedin Regina, e la rese istantaneamente cadavere, poi uscendo dalla porta andò a colpire un cavallo che stava rifuggito sotto la tettoia del casolare, ed esso pure cadde all'istante morto, e nel tempo stesso sviluppavasi nel casolare l'incendio appiccato dal fulmine.

In brevissimo tempo il casolare fu distrutto con tutte le masserizie. I figli dell'infelice Cavinato furono salvati da persone accorse sul luogo. Il danno per lo stabile distrutto dal fuoco ammonta a L. 1000 e per le masserizie a L. 1000 circa.

ULTIME NOTIZIE

Veniamo assicurati che il Ministro della guerra si sia già interposto con la sua autorità, nel fine eminentemente patriottico di far cessare la polemica sulla campagna del 1866 insorta fra i diversi ufficiali dell'esercito. (Opinione nazionale).

Da una corrispondenza da Foiano rileviamo un fatto che altamente onora il 31° reggimento di fanteria. Questo reggimento trovandosi di stanza a Messina, i soldati accolsero un povero orfanello, sordo-muto, di 5 anni, che ricevendo ogni giorno da essi soccorso, si era grandemente ad essi affezionato. Gli ufficiali poi, venuti a cognizione della cosa, presero tosto le opportune disposizioni e mandarono quell'infelice, a loro proprie spese, all'istituto dei sordo-muti in Milano, dove il fanciullo ora si trova e progredisce nella sua istruzione.

Veniamo assicurati che appena sieno sciolti i campi d'istruzione, saranno richiamati in attività di servizio circa 2000 ufficiali che ora si trovano in aspettativa o in disponibilità, e verrà accordata la disponibilità o l'aspettativa a molti ufficiali ora sotto le bandiere, e che l'hanno chiesta da qualche tempo. (Opin. naz.)

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 17. — Il *Moniteur* pubblica una lettera dell'imperatore al generale Mellinet con cui si congratula colla guardia nazionale per la sua tenuta e per lo spirito di cui è animata. L'imperatore dice che farà sempre calcolo sul patriottismo di essa.

NUOVA YORK, 6. — Notizie della Georgia, della Florida e del Mississippi annunziano che la prospettiva del raccolto di cotone è sfavorevole in seguito a grandi piogge.

LONDRA, 17. — Il *Times* dice che dopo avere visitato la Danimarca il principe e la principessa di Galles andranno a visitare il Re di Grecia. Lo stesso giornale basandosi sulla scelta del nuovo Ministero Brasiliano spera che verrà conclusa la pace fra il Brasile e il Paraguay.

FIRENZE, 27. — Il Senato approvò senza discussione tredici articoli di progetti di legge di secondaria importanza.

PARIGI 17. Il ministro delle finanze fissò provvisoriamente a nove decimi del versamento l'ammontare della somma da sborsare ai sottoscrittori di franchi 300 di rendita e al dissopra. I rimborsi incominciarono dal 14.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

**ISTITUTO**  
**medico-chirurgico-farmacologico**  
DI MUTUO SOCCORSO IN PADOVA.  
14 Agosto 1868

*Ai Socii effettivi*

La Commissione eletta per deliberazione della XXXVI.ª Adunanza sociale, allo scopo di « elaborare un progetto onde migliorare la « condizione delle vedove e dei minorenni, « lasciati in istato di bisogno dai Socii effettivi di questo Istituto » ha compiuto i suoi lavori.

Il risultato di questi lavori dovendo essere sottoposto alle deliberazioni sociali, la Presidenza invita i Socii effettivi ad un' *Adunanza straordinaria* pel giorno di Domenica, 23 del mese corrente alle ore **dodici meridiane precise**, nella Sala del Consiglio Comunale, liberalmente accordata dal Municipio.

E poichè la Relazione implica proposte di *modificazione al Regolamento*, si avverte che, a termini dell' art. 110 dello Statuto, l' adunanza deve comporsi per lo meno di *cinquanta* Socii effettivi.

L' importanza dell' argomento, caldeggiato sì di frequente e da singoli Socii e da precedenti Adunanze, affida questa Presidenza nella lusinga di un sollecito e numeroso intervento, e ciò tanto più che, nel non supposto caso in cui l' Adunanza avesse a rimanere deserta per insufficienza di numero, la convocazione dovrebbe esserne aggiornata, per motivi estranei a quest' Ufficio, ad un' epoca soverchiamente lontana.

LA PRESIDENZA

L. Fanzago - J. Foscarini - A. Barbò Soncini - G. Borselli - F. Marzolo.

(1 p. n. 350.)

**AVVISO**

Presso Rovigo trovansi vendibili anche ripartitamente ed a prezzi discretissimi, una vistosa partita di PIETRE COTTE, PIETRA VIVA della Cava di S. Ambrogio di Verona di diverse dimensioni, e palancole e travele di larice, il tutto derivante dalla demolizione dei Forti di Rovigo.

Chi desiderasse farne acquisto potrà rivolgersi alli sigg. fratelli Zardini, recapito in Rovigo presso l' *Albergo Corona Ferrea* ed in Padova, Via Mezzocono N. 5 rosso.

La suddetta Ditta assume anche l'incarico del trasporto dei materiali in altre località a piacere degli acquirenti.

8. pub. n. 317

alla Libreria ed. Sacchetto  
**è in vendita**  
**IL CATECHISMO RELIGIOSO**

ad uso  
**DELLE SCUOLE PRIMARIE**

della  
**PROVINCIA DI PADOVA**  
approvato dall' Autorità Ecclesiastica e dal Consiglio Provinciale Scolastico  
prezzo it. cent. **20**

**Contarini Fleming**

**ROMANZO**

di B. DISRAELI M. P.

traduzione dall' inglese  
di F. B.

Prezzo It. Lire 1,50

**Denti e Dentature Artificiali**

prima Via Gigantessa adesso Via Pedrocchi, dirimpetto l' Università

Il sottoscritto si pregia annunciare che nel suo Stabilimento si fanno **Denti e Dentature Artificiali** legati tanto in **Oro** quanto in **Platino, Cautseu, Tartaruga, Ambra ecc.**, dietro sistema nuovissimo americano imitando perfettamente i denti naturali ed applicandoli senza svellere le radici esistenti, col vantaggio che ognuno potrà levar e metterli senza dolore.

Le commissioni, che saranno effettuate con molta sollecitudine ed a prezzi limitatissimi si ricevono dalle 9 antim. alle 5 pomer.

**S. Schoen**  
meccanico dentista

(8 pub. n. 332)

**Il 16 Settembre 1868**

**OTTAVA ESTRAZIONE**  
DEL  
**PRESTITO A PREMII**  
della Città di Milano

**E RIAPERTA LA VENDITA**  
DELLE OBBLIGAZIONI A LIRE **10**  
DEL PRESTITO DI MILANO

presso il SINDACATO, via Cavour N. 9, FIRENZE — in PADOVA  
presso i sigg. CARLO VASON e G. WOLLEMBORG. (2 pub. n. 344)

PREMII  
DITAL. LIRE  
**100,000**

50,000 — 30,000  
10,000 — 5,000 — 1,000  
500 — 100 — 50 — 20 ecc. ecc.

PREZZO  
D' OGNI OBBLIGAZIONE  
**Lire 10**

PREZZO  
D' OGNI OBBLIGAZIONE  
**Lire 10**

PREZZO  
D' OGNI OBBLIGAZIONE  
**Lire 10**

**EFFICACIA**

DEL

**SCIROPPPO DI RAFANO IODATO**

Lo sciroppo di rafano iodato, di Grimault e C., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone a Parigi, è preparato col succo di piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare.

Desso racchiude il iodo allo stato di combinazione organica, ed è riguardato come il migliore.

La rara perfezione di questo prodotto è impegno a far conoscere l'opinione di taluni primarii medici di Parigi, che lo prescrivono giornalmente:

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di effetto sicuro, e prezioso nella medicina dei ragazzi; non solamente supplisce all'olio di fegato di merluzzo, ma lo rimpiazza con vantaggio.

Dott. A. CAZENAVE, *medico in capo dell'ospedale S. Luigi a Parigi.*

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di prim'ordine pel trattamento delle affezioni linfatiche e scrofolose. Io l'ho spesso impiegato con successo in certi casi di tisi incipiente, come succedano all'olio di fegato di merluzzo.

Dott. A. CHARRIER, *ex-capo della clinica della Facoltà di Parigi.*

« Lo sciroppo di rafano iodato è uno dei più possenti modificatori delle costituzioni linfatiche. Io ho veduto sotto la sua influenza, delle ulcere scrofolose, che niente avea potuto guarire, cicatrizzarsi con una rapidità straordinaria. Ho veduto disparire delle affezioni tubercolose presso i ragazzi, mediante la sua amministrazione.

Dott. GUESNARD, *ex-interno degli ospedali di Parigi.*

« Lo sciroppo di rafano iodato ha tutti i vantaggi dell'olio di fegato di merluzzo, senza averne alcuno deg' inconvenienti.

Dott. GUBOUT, *medico degli ospedali, Presidente della Società di medicina di Parigi.*

« Lo sciroppo di rafano iodato di Grimault e C. racchiude 1/2 per 0/0 d'iodo allo stato di combinazione organica, simile a quello che si trova nell'olio di fegato di merluzzo.

Dott. KLETZINSKI, *prof. di chimica e perito dei tribunali di Vienna.*

Deposito farmacia Pianeri e Mauro e Luigi Cornello (6 pub. n. 7)

**L'Acqua anaterina**

Pregiatissimo sig. dottore,

Mi è grato poterle esprimere la mia riconoscenza pel suo trovato tanto salutare alla sofferente umanità per la sua ACQUA DI ANATERINA PER LA BOCCA. Dopo averla adoperata un sei mesi, mi trovai totalmente guarito da un mal di denti profondamente radicato, e d' allora in poi, mi posso servire dei denti forati come dei sani. La sua eccellente essenza mi guarì pure dalle posteme ai denti e dal sanguinare delle gengive. Stia certo che io farò quanto sta in me per raccomandarne l'uso.

Riverendola distintamente mi dichiaro con profonda stima.

Berlino 12 maggio 1865.

T. Lohbeck, tenente.

Padova B. BASSANI farmacista al Paolotti; Verona A. FRINZI farmacista, STROGANELLA farmacista, P. PASOLI farmacista, FLBERKRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chinologie — Venezia: Deposito principale S. Moisé farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacista — Fardesane: A. ROVICLIO — Aule: S. IECCHIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. NEMER librai, T. ZAMBRA — Udine: VANGELO FARRIS e FILIPPUZZI farmacisti — Venezia: C. COA farmacista — Brescia: A. GIRARDI farmacista — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacista — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TARICO — Roma: ENRICO LÜCKE — Napoli: farmacia BERGANTEL — Ancona: G. B. B. — Sinigaglia: SAVERIO BELFANTI — Venezia farmacie Pauci, Gaviola — L. rino, Agenzia D. MORDO. 4 pub. n. 18

(6 publ. n. 6)

**I MEDICI**

tutti impiegano col più gran successo il fosfato di ferro solubile, di Leras, per guarire i colori pallidi, i mali di stomaco, l'indebolimento del sangue, ridonare al corpo il vigore e la fermezza naturale delle carni, e facilitare o sviluppo tanto penoso della pubertà. Ciò è perchè in effetti tutto trovasi rinmato in questo medicamento, per assicurargli una impareggiabile fiducia; pria d'ogni altro, esso riunisce nella sua composizione gli elementi delle ossa e del sangue, ed il suo autore, M. Leras, è dottore di scienze, farmacista, professore di chimica, ispettore dell'Accademia, e non ha guari è stato nominato cavaliere della Legion d'onore. A tutte queste raccomandazioni bisogna aggiungere gli elogi dei più distinti e sapienti medici, di cui eccone taluni:

« Bisogna classificarlo fra i ferruginosi che si tollerano da questi ammalati, di cui organi digestivi mal sopportano le preparazioni di ferro.

SOUBEIRAN, *professore alla scuola di medicina e di farmacia.*

« Questa è, secondo me, la migliore preparazione ferruginosa, la di cui somministrazione dà i più rapidi risultati.

ARNAL, *medico dell'ospedale Sant'Eugenio.*

« La sua forma liquida gli dà un vantaggio immenso sulle pillole; per me, desso è superiore alle preparazioni iodate.

ARNAL, *medico di S. M. l'Imperatore.*

« Di tutti i ferruginosi, non ne conosciamo altri che agiscano tanto prontamente e tanto favorevolmente, senza faticare lo stomaco.

BELLOC, BAUME, JOLLET e PREVOST, *medici degli ospedali.*

« Gli effetti di questa preparazione mi sembrano sicurissimi e prontissimi.

Dott. DEBOUT, *redattore del BULLETIN THERAPEUTIQUE.*

« Di tutte le preparazioni ferruginose, questa è quella che mi ha dato i migliori, ed i più belli risultati.

GUBOUT, *medico degli ospedali.*

Depositi: Pianeri e Mauro, e Luigi Cornello

**Proprietà del Governo francese**

**VICHY IN CASA PROPRIA**

Succursale per l'Italia in Genova **FILIPPONE e TORNAGHI**  
Salita Cappuccini N. 21, e Canneto il Curto N. 11

**Utilità delle Acque di Vichy.** L'uso delle Acque minerali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste Acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche in tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste Acque possono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste Acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

**SALI MINERALI** per Bevanda e per Bagni. — **PASTIGLIE DIGESTIVE** ai sali naturali — rivestiti del controllo dello Stato.

**DEPOSITI** in PADOVA alle farmacie Pianeri e Mauro, all'Università, e Cornello Luigi, Piazza dell' Erbe.